

8 marzo, la vera battaglia è quella agli abusi, in aumento le richieste di aiuto

Violenza, spezzare l'isolamento

Dall'impegno dei Carabinieri a quello dei Centri antiviolenza

"Una forma di violenza che non conosce differenze geografiche o culturali, è diffusa a tutte le latitudini e in qualsiasi ambito socio-culturale, non ha età ma scaturisce dalle distorsioni culturali, sociali e psicologiche del rapporto uomo-donna". Così i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino spiegano l'emergenza rappresentata dalla violenza sulle donne. Teri l'ultimo drammatico caso di cronaca in provincia che ha portato all'arresto di un 35enne responsabile di percosse nei confronti dell'ex fidanzata. La comunicazione e la sensibilizzazione sul problema - si legge nella nota dei Carabinieri - rappresentano uno strumento essenziale per la lotta alla violenza. Ecco perché l'azione di prevenzione e contrasto messa in atto dall'Arma dei Carabinieri è sempre massiccia anche in un territorio come quello irpino, contraddistinto dalla presenza di 6 Compagnie e 68 Stazioni dei Carabinieri, grazie a sottufficiali, sia uomini che donne, che hanno frequentato specifici corsi di formazione, altamente preparati per accogliere le vittime e ricevere denunce da donne oggetto di violenze od abusi informando l'Autorità Giudiziaria ed i Servizi Sociali. Un percorso che prevede l'accompagnamento e nei casi più gravi anche la protezione, nell'iter che segue alla denuncia. Già il 21 Gennaio 2009, di concerto con il Ministero delle Pari Opportunità, in seno al Reparto Analisi Criminologiche del Ra.C.I.S. (Raggruppamento Carabinieri Indagini Scientifiche) è stata istituita la Sezione Atti Persecutori, dando attuazione ai dettami della legge 38/2009. In particolare il Comando Provinciale dei Carabinieri di Avellino, da anni attivo nel contrastare questa terribile piaga sociale e culturale, è stato tra i primi in Italia, nell'agosto 2013, ad applicare la citata "legge sul femminicidio", con la misura dell'allontanamento dalla casa famiglia ad un uomo di questa provincia responsabile del reato di stalking". Il Comando dei Carabinieri sottolinea con forza la propria vicinanza alle donne in occasione dell'8 marzo, con un appello rivolto alle vittime a spezzare l'isolamento al quale conduce il ciclo della violenza, senza sperare in possibili cambiamenti di carattere e di comporta-



Dalle forze dell'ordine alle associazioni

mento da parte del partner violento e senza lasciarsi influenzare negativamente dalle sue offese e dalle sue minacce. L'invito è quello di "non provare sensi di colpa per i figli: è meglio vivere in una famiglia monoparentale, con un genitore equilibrato, piuttosto che con una coppia di genitori in conflitto; in caso di ferite o lividi andare quanto prima al Pronto Soccorso di un ospedale e dichiarare la verità. Pretendere un certificato medico veritiero, anche se il medico può far presente che potrebbe esserci un procedimento penale nei confronti del responsabile; chiamare appena possibile il "112", Numero Unico Europeo per le Emergenze; rivolgersi ad un centro di orientamento sui diritti della donna, che può dare consu-

lenze legali, bancarie e psicologiche gratuite". A parlare di un netto aumento di richieste da parte di donne vittime di violenza **Rosario Pepe**, alla guida della cooperativa "La Goccia", che garantisce la prosecuzione delle attività del Centro antiviolenza di Avellino grazie all'impegno volontario degli operatori, dagli psicologi agli assistenti sociali "Rispetto al 2016 si è registrato incremento delle donne che si sono rivolte al Centro, passando da 17 nell'anno 2016 a 20 utenti nel 2017. Malgrado le difficoltà con cui abbiamo dovuto fare i conti, il centro Antiviolenza "Alice e il bianconiglio" è nella mappatura regionale e in quella nazionale del numero 1522. Ormai, nell'attesa che il Comune pubblichi un bando per il potenziamento dei servizi, abbiamo cercato risorse alternative e le abbiamo trovate grazie al sostegno di privati come **Fondazione con il Sud** che garantirà, con il progetto "Be Help-is" il potenziamento di un servizio di orientamento all'inserimento lavorativo attraverso tirocini formativi e borse lavoro in azienda". E' **Antonella Tomassetta** del Centro antiviolenza di Avellino a sottolineare come ad emergere "sia una maggiore consapevolezza da parte delle donne, che conoscono già il servizio e quando ci contattano sanno già di che tipo di supporto hanno bisogno. 19 utenti, pari al 95%, hanno contattato il Centro per mezzo del telefono; 1, pari al 5%, si è presentata direttamente al Centro. 2 utenti, per una percentuale del 10%, si trovano sia nella fascia di età 30-39 che 40-49. 7 utenti, costituenti il 28%, risiedono in uno dei Comuni del Piano di Zona Sociale A04, nello specifico ad Avellino; 8 utenti, che costituiscono la maggioranza con il 52%, risiedono invece in Comuni di altri Ambiti Sociali Territoriali, nello specifico 1 utente ad Ariano Irpino, 2 ad Atripalda, 1 a Baiano, 1 a Benevento, 1 a Pavia, 1 a Roma, 1 a Serino, mentre 5, costituenti il 20%, non hanno fornito risposta. Il 50% delle richieste hanno riguardato il sostegno servizi offerti dal Centro, 7, costituenti il 35%, altri servizi offerti dal territorio, 3, consigli per la sorella vittima di violenza dal marito, informazioni su come poter ritornare a casa".

